

pio, se Giulio uorrà consolar M. Pietro pche gli sia morto un figliuolo, comincerà così. *piasi*, e nō potei ritener il dolore, come prima io seppi p le vostre lettere la morte del vostro figliuolo, cōcio sia che l'amore ch'io ni porto già tanti anni sono mi sforza a ciò fare, e tēgo che q̄sta disgratia nō sia meno mia che vostra. Et mi imagino molto bene quāto sia accerba quella ferita che ni ha trafitto il cuore per questo accidente, onde non vi resta altro che pianto continuo, rammarico perpetuo & affanno pur troppo graue. Scriuendosi poi per consolarlo di esilio riceuuto

D'esilio.

La prima parte sarà quel medesimo concetto che s'è detto nella precedente cōsolatoria di cosa perduta, attento che nell'esilio l'huomo perde la Patria, gli amici, e tutte le sue fortune, onde partitamente in qualunq; s'è l'una delle p̄dette cose s'osseruare quāto di sopra s'è detto. Onde per essempio, se Giulio cōsolera Pietro perche sia stato mādato in esilio, potrà scriuere. Nō potrei mai raccontarui quāto sia stato il dolor ch'io ho riceuuto subito ch'intesi p le vostre lettere, come uoi sete stato cacciato dalla uost. dolciss. Patria p malinoleza e per odio che ni porta Thomaso R. et certo ch'io non posso astenermi dalle lagrime, quādo io penso che uoi siate in odio a quella città, p salute della quale uoi non hauete pūto dubitato di metter piu volte la uita a rischio, tanto l'erauate uoi affettionato e obbediente in tutto.

NAR